SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

26º Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 16 SETTEMBRE 1997

Presidenza del vice presidente MARCHETTI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1309) ***COSTA. – Norme per l'esposizione della bandiera della Repubblica sugli edifici pubblici e presso le sedi di uffici ed enti pubblici***

(1536) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA. – Norme per l'esposizione della bandiera nazionale tricolore, dei vessilli o gonfaloni regionali e della bandiera dell'Unione europea negli edifici scolastici o universitari***

(1668-bis) ***SPECCHIA. – Disposizione per l'uso della bandiera della Repubblica,*** risultante dallo stralcio deliberato dalla 7ª Commissione degli articoli da 1 a 7 e 10 del disegno di legge n. 1668

(1796) ***SPECCHIA. – Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica***

(2692) ***Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea,*** approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Zeller; Sbarbati e La Malfa; Bono ed altri

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 5, 6 e *passim*
BETTINELLI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* .. 4, 8, 9
DENTAMARO *(CDU)* 10
GUERZONI *(Sin. Dem.-l'Ulivo)* 9
MAGGIORE *(Forza Italia), relatore alla Commissione* 3, 9
MAGNALBÒ *(AN)* 8
PASQUALI *(AN)* 5
PINGGERA *(Misto)* 10
ROTELLI *(Forza Italia)* 5, 6
TIRELLI *(Lega Nord)* 7, 8

DL 0459

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(1309) ***COSTA. – Norme per l'esposizione della bandiera della Repubblica sugli edifici pubblici e presso le sedi di uffici ed enti pubblici***

(1536) ***CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA. – Norme per l'esposizione della bandiera nazionale tricolore, dei vessilli o gonfaloni regionali e della bandiera dell'Unione europea negli edifici scolastici o universitari***

(1668-bis) ***SPECCHIA. – Disposizione per l'uso della bandiera della Repubblica,*** risultante dallo stralcio deliberato dalla 7ª Commissione degli articoli da 1 a 7 e 10 del disegno di legge n. 1668

(1796) ***SPECCHIA. – Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica***

(2692) ***Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea,*** approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca ed altri; Zeller; Sbarbati e La Malfa; Bono ed altri

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme per l'esposizione della bandiera della Repubblica sugli edifici pubblici e presso le sedi di uffici ed enti pubblici», d'iniziativa del senatore Costa; «Norme per l'esposizione della bandiera nazionale tricolore, dei vessilli o gonfaloni regionali e della bandiera dell'Unione europea negli edifici scolastici o universitari», d'iniziativa del Consiglio regionale della Liguria; «Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica», risultante dallo stralcio deliberato dalla 7ª Commissione degli articoli da 1 a 7 e 10 del disegno di legge n. 1668, d'iniziativa del senatore Specchia; «Disposizioni per l'uso della bandiera della Repubblica», d'iniziativa del senatore Specchia e «Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica e di quella dell'Unione europea», approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scoca, Giovanardi, Baccini, Fabris, Fronzuti, Grillo, Lucchese, Ostillio, Peretti, Sanza, Tassone e Volontè; Zeller; Sbarbati e La Malfa; Bono, Acierno, Alboni, Aleffi, Aloi, Amoruso, Armani, Benedetti Valentini, Biondi, Buontempo, Cardiello, Carlesi, Caruso, Cascio, Cola, Colonna, Colucci, Costa, Cuccu, Cuscunà, Del Barone, Di Comite, D'Ippolito, Di Luca, Divella, Fei, Filocamo, Fino, Foti, Fragalà, Fratta Pasini, Galati, Galeazzi, Garra, Gasparri, Gastaldi, Giannattasio, Gissi, Gramazio, Guidi, Landi, Lo Presti, Lorusso, Lucchese, Malgieri, Manzoni, Marengo, Marinacci, Marino, Martinat, Martini, Masiero, Mazzocchi, Menia, Michelini, Migliori, Misuraca, Pace Carlo, Paolone, Pepe, Pezzoli, Piva, Poli Bortone, Polizzi, Porcu, Prestigiacomo, Proietti, Rizzo Antonio, Saponara, Sa-

varese, Selva, Sgarbi, Simeone, Stagno D'Alcontres, Storace, Tarditi, Trantino, Tringali, Urso, Valsenise, Zaccheo e Zacchera.

Invito il senatore Maggiore a riferire alla Commissione sui disegni di legge.

MAGGIORE, *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, mi riferirò in particolare al disegno di legge n. 2692 che è stato approvato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato, di iniziativa di deputati appartenenti ai vari Gruppi politici.

Il provvedimento consta di cinque articoli. L'articolo 1, al comma 1, stabilisce che la presente legge detta, in attuazione dell'articolo 12 della Costituzione (forse sarebbe stato più prudente dire con richiamo all'articolo 12 della Costituzione, ma si tratta di una questione di forma e non di sostanza) e in conseguenza dell'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, disposizioni generali in materia di uso ed esposizione della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea, fatte salve le disposizioni particolari sull'uso delle bandiere militari.

Al comma 2 dello stesso articolo 1 è previsto che le regioni possano, con disposizioni attuative, stabilire norme particolari sull'uso della bandiera ma anche dei gonfaloni, degli stemmi e dei vessilli, concetto ripreso nel comma 3 dell'articolo 2.

Nell'articolo 1 è previsto anche che lo Stato debba emanare un regolamento per meglio codificare le modalità dell'uso della bandiera.

All'articolo 2 si precisa che le bandiere vanno esposte sugli edifici ove hanno sede centrale gli organismi di diritto pubblico che vengono poi indicati, per il tempo in cui in questi organismi vengono esercitate le rispettive funzioni ed attività.

Alla lettera *a)* dell'articolo 2 è previsto che la bandiera sia esposta sugli organi costituzionali e di rilievo costituzionale e comunque sulla sede del Governo allorchè il Consiglio dei ministri è riunito; alla lettera *b)* sui Ministeri; alla lettera *c)* sui consigli regionali, provinciali e comunali, in occasione delle riunioni degli stessi; alla lettera *d)* vi è la novità rappresentata dagli uffici giudiziari; alla lettera *e)* le scuole e le università statali.

Al comma 2 dello stesso articolo 2 è previsto che le bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea vengano esposte all'esterno dei seggi elettorali durante le consultazioni e, per quanto riguarda l'estero, all'esterno delle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane.

Come avevo anticipato lo stesso articolo 2, al comma 3, prevede che le norme regionali possano meglio disporre autonomamente sull'uso e la disposizione di gonfaloni, stemmi e vessilli, anche con riferimento ad organismi di diritto pubblico non compresi nell'elenco di cui al comma 1 dell'articolo stesso.

L'articolo 3 prevede che le disposizioni vengano applicate alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano nel rispetto e nei limiti degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione.

All'articolo 4 è previsto che, fino a quando non sarà emanato il regolamento di attuazione della presente legge, restano in vigore le norme che attualmente regolano l'esposizione della bandiera le quali, viceversa, dalla data di entrata in vigore del regolamento saranno automaticamente abrogate.

All'articolo 5 è previsto il finanziamento della spesa derivante dall'attuazione della legge, che è pari a lire 200 milioni per l'anno 1998 e a lire 50 milioni a decorrere dall'anno 1999, cui si provvede mediante una riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997 – 1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

Questo è il testo a noi pervenuto dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati. Abbiamo all'esame anche altri disegni di legge: il primo di iniziativa del senatore Costa, il secondo di iniziativa del Consiglio regionale della Liguria, il terzo del senatore Specchia e il quarto anch'esso di iniziativa del senatore Specchia.

Questi disegni di legge indubbiamente aggiungono ciascuno qualcosa ma in particolare si soffermano sui criteri dell'esposizione della bandiera. Viceversa nel testo approvato dalla Camera dei deputati i suddetti criteri vengono rinviati ad un regolamento che lo Stato dovrà emanare entro un determinato periodo dall'approvazione della legge.

Avendo esaminato tutti e quattro i disegni di legge cui ho fatto cenno, e salvo posizioni diverse, sarei dell'avviso di ritenere comprese nel disegno di legge unificato a noi trasmesso dalla Camera dei deputati tutte le iniziative avanzate, ripeto, ad eccezione dei criteri di esposizione che vengono rinviati alla predisposizione di un regolamento.

Qualche differenza tra i disegni di legge riguarda l'indicazione dei luoghi, degli uffici e degli enti sui quali deve essere esposta la bandiera, ma la dizione di cui all'articolo 2, comma 1, con tutte le specificazioni successive e fatte salve le disposizioni relative alle bandiere militari, mi sembra possa ritenersi comprensiva delle richieste formulate negli altri provvedimenti che abbiamo all'esame.

BETTINELLI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo si associa alla sollecitudine rappresentata dal relatore per un rapida approvazione di questo provvedimento il cui merito va indubbiamente riconosciuto a chi lo ha promosso, cioè all'onorevole Scoca, per una serie di ragioni. Non alludo evidentemente al particolare momento o al fatto che questo provvedimento possa essere interpretato come una risposta alle tristi e squallide vicende di questi giorni ma, proprio per una considerazione più sostanziale, esso si potrebbe intitolare come una legge non sulla bandiera nazionale ma sulle tre bandiere, perchè prevede che la bandiera nazionale possa essere associata alla bandiera europea e al gonfalone dei comuni.

Il Governo è particolarmente favorevole al provvedimento perchè queste tre bandiere rappresentano, a mio avviso, l'azione profonda del Parlamento e del Governo nelle tre direzioni fondamentali: quella innan-

zitutto dell'unità nazionale, che deve essere considerata sostanziale nella misura in cui la bandiera assume il significato di una maggiore solidarietà e giustizia sociale, ovviamente in un ambito di rigoroso risanamento finanziario ed economico; la direzione europea, con l'immediata partecipazione del nostro paese alla moneta unica; infine lo sforzo che il Parlamento e il Governo stanno facendo per consentire agli enti locali, in particolare ai comuni, di avere l'autonomia e la responsabilità politica e amministrativa da cui dipenderà un'effettiva riforma dello Stato italiano.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PASQUALI. A nome del Gruppo Alleanza nazionale, esprimo la convinzione che mai fu così opportuno, come lo è in questo momento, un disegno di legge che cerca di evidenziare – come ha sottolineato il rappresentante del Governo – quella realtà verso cui tutti tendiamo, cioè la proiezione verso la nuova Europa, prevedendo che accanto alla bandiera italiana (che per noi ha sempre un immenso valore) sia esposta anche la bandiera dell'Unione europea, oltre ai gonfaloni e ai vessilli dei comuni, delle province e degli altri enti locali.

Secondo me – su tale aspetto però mi dissocio parzialmente dalle considerazioni del rappresentante del Governo – la nostra discussione in questo momento ha un significato ben preciso. L'onorevole Scoca, quando ha presentato il disegno di legge in esame, ha certamente sentito che era tempo di riaffermare la necessità di certi valori, per far capire quanto sia importante per noi vedere esposto il tricolore. E a fare queste affermazioni sono proprio io che, ormai, vedo raramente la nostra bandiera a Bolzano, una zona che purtroppo ha subito una forma di decentramento eccessiva, che in linea di fatto va oltre il federalismo, nella sostanza e nella pratica, al di là di ciò che deciderà la Bicamerale.

Quindi, a prescindere da situazioni particolari (che io sento con partecipazione perchè le vivo di giorno in giorno, ma alle quali non pretendo che siano legati anche gli altri), credo sia il momento che tutti inizino a considerare come un grandissimo valore quello di vedere sventolare il tricolore sugli edifici pubblici e in tutte quelle sedi ove si esercita qualsiasi funzione o attività utile per l'intera comunità italiana.

ROTELLI. È interessante questa nuova iniziativa, l'uso della legge come provocazione. Tanto per il contenuto in sè quanto per la lettura che ne sento dare. La bandiera della Repubblica avrebbe ricevuto maggior rispetto con l'elaborazione di un testo più adeguato.

L'articolo 1 inizia con le seguenti parole: «La presente legge detta, in attuazione dell'articolo 12 della Costituzione». Ma l'articolo 12 della Costituzione – che ho riletto temendo una mia amnesia – stabilisce: «La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni». Quindi, l'attuazione di questa disposizione non esiste, a meno che non ci si riferisca ai fabbricanti di bandiere, i quali naturalmente, nel tessere la bandiera

nazionale italiana devono attenersi ai princìpi contenuti nell'articolo 12 appena citato. *(Commenti del Presidente).*

Prego il presidente Marchetti di non interrompermi, altrimenti mi riservo di chiedere una verifica del titolo in base al quale sta presiedendo questa riunione, perchè non mi sembra che il presidente Villone abbia dato comunicazione del fatto che l'avrebbe lasciato come Presidente vicario.

PRESIDENTE. Il presidente Villone mi ha invitato a sostituirlo.

ROTELLI. Ha formulato l'invito, ma non l'ha comunicato.

PRESIDENTE. La comunicazione è stata data. Comunque, senatore Rotelli, è pregato di proseguire il suo intervento, se intende farlo.

ROTELLI. Mi sono fermato solo perchè lei mi stava interrompendo mentre parlavo e se insiste nell'interrompermi...

PRESIDENTE. Ma le ho anche permesso di proseguire.

ROTELLI. Non so se accetto il concetto di «permesso»: credo di stare esercitando un mio diritto e di non aver bisogno di una concessione del Presidente.

PRESIDENTE. Di fronte alla sua contestazione assurda e fuori luogo, che la Presidenza peraltro respinge...

ROTELLI. E allora io ripeto che non ho fatto alcuna contestazione. Ho solo detto che avrei posto una domanda.

PRESIDENTE. Il collega Rotelli è pregato di proseguire!

ROTELLI. Il termine «pregato» mi sembra già più adeguato.

Dunque, stavo dicendo che l'articolo 12 della Costituzione, l'ultimo dei princìpi fondamentali, non richiede attuazione. Quindi è incongruo affermare che le disposizioni sull'uso della bandiera costituiscono l'attuazione dell'articolo 12 della Costituzione. Non c'è un problema di attuazione di tale norma.

Il secondo rilievo riguarda l'articolo 3 del disegno di legge in esame, che recita: «Le disposizioni della presente legge si applicano alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto e nei limiti degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione». Sorge il dubbio che si sottintenda che gli statuti delle regioni a statuto speciale o delle province cosiddette autonome di Trento e di Bolzano possano porre dei limiti alle disposizioni sull'esposizione della bandiera. Davvero non si capisce quali siano questi limiti.

Inoltre, all'articolo 5 si prevede che per l'onere derivante dall'attuazione della presente legge vengono stanziati 200 milioni di lire per il 1998 e 50 milioni di lire per il 1999. Anche in questo caso c'è una am-

biguità: l'articolo riguarda le spese per costruire le ulteriori bandiere perchè risulta che ve ne sia un fabbisogno? Oppure il problema è relativo al personale che dovrà esporre le bandiere? Non si capisce perchè dall'emanazione di norme sull'esposizione della bandiera derivi un onere che è qualificato nell'articolo 5.

Pertanto, penso che alla bandiera della Repubblica italiana non sia stato reso un buon servizio. Faccio osservare inoltre che, proprio per la natura provocatoria di questo disegno di legge, non sono state previste tutte le ipotesi in cui la bandiera nazionale viene esposta o usata. Per esempio, non è specificato se sia consentito o meno sventolare la bandiera italiana in occasione delle manifestazioni sportive, come notoriamente avviene. Anzi, poichè vi è un elenco tassativo che non prevede questa ipotesi, sembrerebbe quasi che la conclusione sia addirittura di segno negativo.

Tra l'altro, la circostanza «tragica» è che al Senato sono iscritto ad un Gruppo parlamentare che ha un distintivo simile – con qualche variazione – alla bandiera italiana. Quindi penso che la fretta della provocazione sia stata un cattiva consigliera e che la Camera dei deputati avrebbe dovuto fornirci una legge un po' più rispettosa della bandiera della Repubblica italiana.

Nondimeno, non voterò contro questo provvedimento.

TIRELLI. Signor Presidente, non intendo soffermarmi troppo su questo disegno di legge affidato alla chetichella in sede deliberante perchè ritengo che se l'argomento fosse stato ritenuto così importante sarebbe stato meglio discuterlo in un'aula più appropriata.

Noi non condividiamo tuttavia questa importanza e non ci soffermeremo molto su questo disegno di legge; come ha osservato il collega Rotelli, è evidente che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi e quindi vedremo quali saranno gli esiti di questo provvedimento.

Vogliamo fare una semplice considerazione: se la finalità che ha espresso il Sottosegretario è quella di dare un'idea delle direzioni che sta prendendo questo Governo, forse è inutile farlo attraverso l'esposizione generalizzata di bandiere. Non penso infatti che i cittadini alla fine comprendano il senso di questo gesto, del mettere in mostra questi simboli. Inoltre non sappiamo ancora se entreremo in Europa, allora in questo caso cosa faremo, toglieremo una bandiera? E se non verrà data l'autonomia agli enti locali nella misura che si aspettano e verrà lasciata solo al livello minimo, toglieremo la bandiera degli enti locali?

Se la finalità è questa non so come si possa concretizzare il legame fra l'esposizione della bandiera e questa iniziativa del Governo. Noi pensiamo che la bandiera sia una cosa molto seria, pensiamo che sia un simbolo di qualcosa che è insito nella natura di un popolo. Pensiamo che sia inutile forzare le cose in questo senso perchè quando un popolo – o almeno una parte di esso – perde il rispetto della propria bandiera le colpe vanno attribuite probabilmente a qualcun altro.

Fare una legge che impone l'esposizione della bandiera e, come ho visto anche dagli altri disegni di legge, che sono molto più dettagliati, consigliare le circostanze per tale esposizione, quantificarla e temporiz-

zarla, non cambia la sostanza delle cose, così come non la cambierà montare la guardia per difendere la bandiera tricolore.

Pertanto riteniamo che questo disegno di legge sia una delle tante cose inutili che sta facendo questo Governo; non ci facciamo prendere più di tanto dalle crisi di coscienza, perchè questo provvedimento come tanti altri non cambierà la sostanza delle cose. La potrebbe cambiare invece un'iniziativa seria da parte del Governo, che tenga conto di quello che sta succedendo, senza tornare alle solite allegorie di questi giorni. Se c'è un'esigenza forte di autonomia e di indipendenza (scaglionata e codificata poi nel modo in cui si vorrà), la risposta deve essere una sola e deve essere data con una serie di riforme strutturali. Questo disegno di legge non è una riforma seria e strutturale e non farà muovere neanche un piccolo passo in questo senso.

Vorrei infine fare un appunto al Sottosegretario che ha definito squallido ciò che io penso di aver capito benissimo, cioè le iniziative di una certa parte politica che io rappresento e dalla quale si sente rappresentato un numero molto alto di elettori e cittadini.

BETTINELLI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non le iniziative, le parole.

TIRELLI. Noi pensiamo che le parole qualche volta esprimano la rabbia che abbiamo dentro di fronte a certe situazioni. Noi pensiamo che molte altre cose siano squallide: è squallido quello che si sta scoprendo negli uffici del potere qui a Roma; è squallida la corruzione; sono squallidi gli intrallazzi. Non penso che si possa parificare l'espressione vocale anche colorita, anche non da voi accettabile – per carità! – che rappresenta però qualcosa che una parte della popolazione italiana sente dentro contro lo squallore di chi ci ha portato a questo punto.

Noi preannunciamo naturalmente un voto contrario a questo disegno di legge, non contrario sul principio perchè questo provvedimento incide sul nulla. Un popolo che ha la sua bandiera nel cuore l'amerà comunque, leggi o non leggi. E non sarà certo una legge che farà dimenticare tutte le spinte presenti non solo in Italia, in questo momento, volte all'indipendenza.

Noi voteremo contro questo provvedimento soprattutto (per la sua inutilità e le velleità in esso espresse) perchè lo riteniamo inutile e velleitario.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, non intendo certo dissociarmi da quanto ha detto il mio Capogruppo in merito al provvedimento che stiamo discutendo. Voglio fare tuttavia riferimento ad un emendamento che ho presentato alla Commissione bicamerale e che riguarda l'articolo 139 della Costituzione, per cui la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale: l'emendamento prevedeva una procedura particolare perchè potesse avvenire questa revisione, nell'eventualità che in futuro attraverso le modifiche costituzionali la forma repubblicana venisse abbandonata. In relazione a ciò chiedo che sia possibile integrare l'articolo 7 dei disegni di legge d'iniziativa del senatore Specchia, dove

si dice che: «nè su di essa, nè sul pennone che la reca, possono applicarsi figure, scritte o lettere di alcun tipo», aggiungendo «salvo le armi o lo stemma di un'eventuale Casa Reale».

GUERZONI. Signor Presidente, condivido le osservazioni che sono alla base della relazione del senatore Maggiore, riprese con diverse accentuazioni dai vari Gruppi.

Vorrei rivolgere due domande al relatore. In primo luogo, in merito alla bandiera europea esistono disposizioni per l'Unione europea circa l'uso della sua bandiera, in particolare circa l'esposizione della medesima nei territori degli Stati membri? Se non esistono, benissimo, ma se esistono sorge il problema di verificare la compatibilità oppure l'incompatibilità con le disposizioni del presente disegno di legge.

La seconda domanda mi è suggerita dalla solennità con la quale si discute di questo provvedimento: non è prevista nessuna sanzione per chi non si adegua a queste disposizioni?

MAGGIORE, *relatore alla Commissione.* Per quanto riguarda la prima domanda, posso osservare che la Commissione ha acquisito i pareri sia dalla Commissione affari esteri che dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee e quindi se non è stata sollevata alcuna questione ritengo che il problema si possa ritenere superato. Sarà opportuno compiere un accertamento ulteriore, però – ripeto – siamo di fronte ad un parere espresso dalla Commissione affari esteri e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

PRESIDENTE. Vorrei segnalare che i pareri richiesti non sono ancora pervenuti.

MAGGIORE, *relatore alla Commissione.* Allora penso che sia preferibile riprendere la discussione su questo aspetto solo dopo che i pareri ci saranno stati comunicati.

PRESIDENTE. Per maggior precisione, ricordo che potremo procedere comunque dopo la scadenza dei termini per l'espressione dei pareri.

MAGGIORE, *relatore alla Commissione.* Per quanto riguarda la seconda osservazione del senatore Guerzoni, ritengo che probabilmente il Governo si riserva di indicare qualche misura sanzionatoria nel regolamento attuativo che è autorizzato ad emanare. Forse il Sottosegretario potrebbe fornirci qualche ragguaglio in proposito.

BETTINELLI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Il fatto che non siano previste sanzioni in una materia come questa proprio non mi turba. Si richiede un'adesione spontanea e, tutt'al più, potremmo pensare ad un'esortazione ad adeguarsi alla legge. Leggi di questo tipo non hanno bisogno di sanzioni.

DENTAMARO. Signor Presidente, a me pare che la parte più innovativa di questo disegno di legge, almeno nel testo approvato dalla Camera dei deputati, riguardi l'esposizione della bandiera dell'Unione europea, più che di quella italiana. Infatti, l'uso del tricolore era già precedentemente regolamentato, tant'è che all'articolo 4 del disegno di legge in esame viene abrogata la precedente normativa relativa a questo punto.

Ora, l'introduzione dell'uso della bandiera europea (certamente nei limiti di compatibilità con l'eventuale normativa comunitaria) mi pare un fatto condivisibile, che costituisce un opportuno adeguamento – anche attraverso questi aspetti simbolici – all'evoluzione dell'ordinamento che è in atto, anzi che è già in gran parte attuata. Peraltro, non sono intervenute nel nostro ordinamento (e mi auguro che non intervengano) modificazioni tali da mettere in dubbio il valore o il significato del tricolore italiano, o da indurre a cambiare le modalità del suo impiego.

Per queste ragioni, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Chiedo se altri colleghi intendono intervenire, altrimenti potremmo chiudere la discussione generale e fissare il termine per la presentazione degli emendamenti.

PINGGERA. Signor Presidente, vorrei proporre di rinviare la chiusura della discussione generale, perchè così potremo tener conto anche in questa sede dei pareri delle Commissioni consultate che nel frattempo avremo acquisito.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre osservazioni, così rimane stabilito.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2692, 1309, 1536, 1668-*bis* e 1796 ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI